di **Filippo Tommaseo**

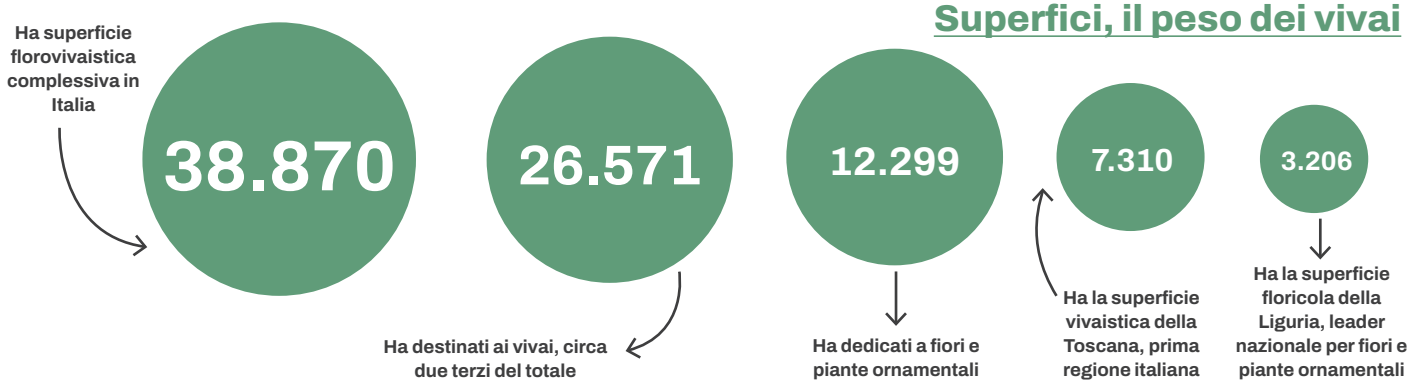


Una filiera che cresce a velocità diverse

Il florovivaismo italiano cresce e si trasforma, ma dietro i numeri complessivi convivono dinamiche molto diverse per produzione, occupazione, commercio e territori

37.811 imprese e 84.377 addetti. Sono i numeri da cui parte la nuova fotografia del florovivaismo italiano elaborata da Myplant & Garden attraverso dati Istat e camerali. Nel 2025, considerando l'intera filiera della produzione e della commercializzazione, le aziende sono aumentate dell'11,8% rispetto all'anno precedente e gli occupati del 13,6%. Una crescita importante, che assume però contorni diversi a seconda dell'indicatore osservato. Guardando alla sola componente agricola produttiva e allargando l'orizzonte temporale, tra il 2010 e il 2023 il numero delle aziende è salito da 24.937 a 29.071, mentre la superficie florovivaistica complessiva è scesa da 40.301 a 38.870 ettari. Di conseguenza, la superficie media coltivata per azienda è passata da 1,6 a 1,3 ettari. Anche i volumi produttivi si muovono con maggiore gradualità: nel 2025, per la voce "fiori e vivai", Istat registra una crescita dell'1,5%. Il quadro suggerisce quindi una filiera che si amplia soprattutto per numero

Superfici, il peso dei vivai



di operatori e occupati, senza che tutti gli altri indicatori procedano alla stessa velocità.

A velocità diverse

A fare la differenza sono anche i singoli comparti. La floricoltura registra nel 2025 una delle accelerazioni più significative: 11.022 aziende (+7,3%) e 29.178 addetti, cresciuti del 20,2%. Ancora più marcata è la crescita del numero di attività nel commercio al dettaglio, che raggiunge 18.381 imprese (+20,8%) e 24.409 addetti (+17,6%). È il segmento con il maggior numero di imprese dell'intera filiera e uno di quelli che mostrano la crescita più sostenuta anche sul fronte occupazionale. La struttura resta però molto frammentata: la media è di 1,3 addetti per impresa, in lieve diminuzione rispetto al 2024.

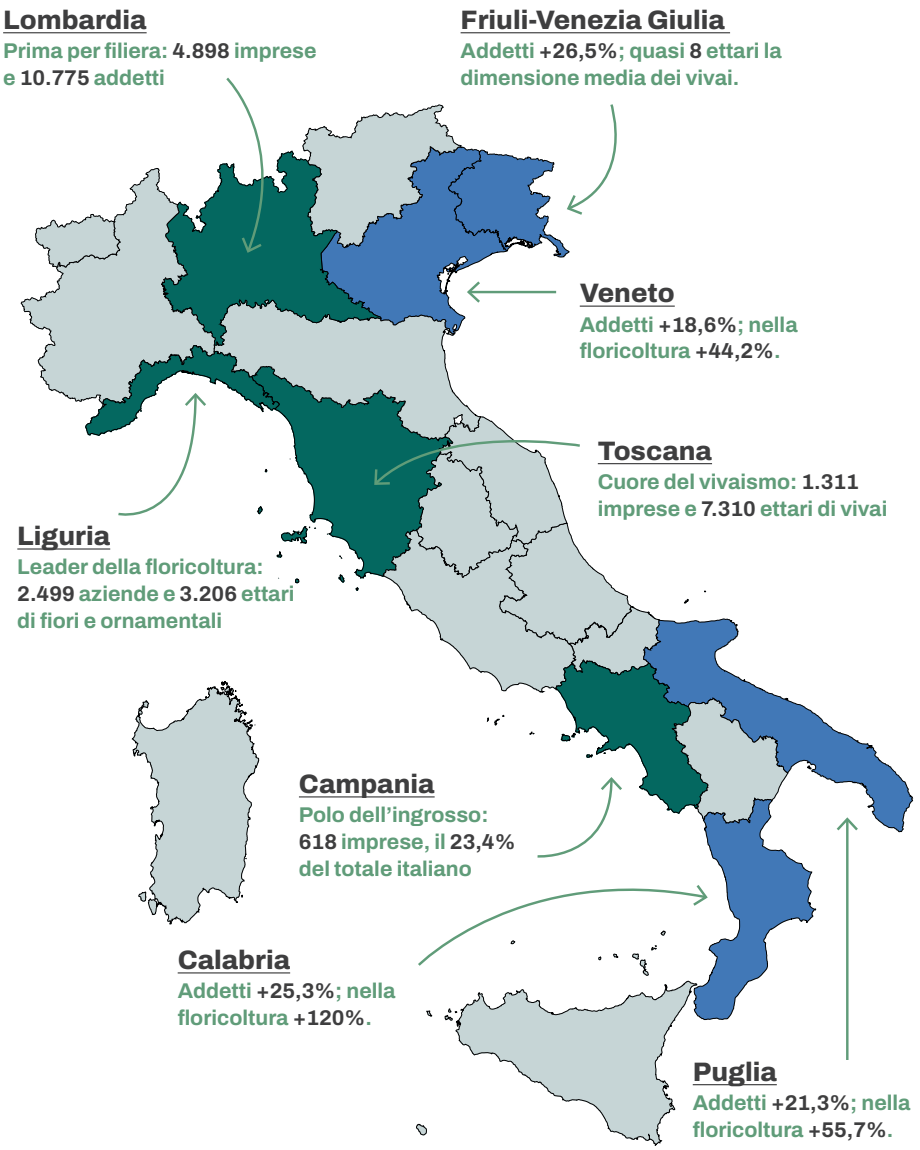
Più graduale è l'andamento della produzione di piante, che conta 5.770 aziende (+2,8%) e 25.387 addetti (+6,8%). È però il comparto con la maggiore intensità occupazionale, con una media di 4,4 addetti per impresa, davanti alla floricoltura (2,6), all'ingrosso (2) e al dettaglio (1,3). L'ingrosso è invece l'unico segmento in controtendenza, con una diminuzione sia delle imprese (-3,2%) sia degli occupati (-1,7%).

Ne emerge una filiera che cresce a velocità diverse: floricoltura e dettaglio registrano gli incrementi più decisi, il vivaismo presenta strutture mediamente più organizzate sotto il profilo occupazionale e l'ingrosso mostra segnali di arretramento. Differenze che assumono anche una precisa dimensione geografica.

Una geografia specializzata

Anche sul territorio il florovivaismo italiano mostra una struttura fortemente differenziata. Considerando insieme produzione e commercio, la Lombardia guida la classifica nazionale con 4.898 imprese e 10.775 addetti. Entrando nei singoli comparti emergono però specializzazioni molto nette: la Toscana è il principale polo vivaistico, con 1.311 imprese di produzione di piante, mentre la Liguria mantiene la leadership nella floricoltura con 2.499 aziende. La Campania, infine, assume un ruolo centrale nel commercio all'ingrosso, dove concentra 618 imprese, il 23,4% del totale italiano.

Per il commercio al dettaglio la geografia cambia ancora. Sud e Isole raccolgono complessivamente il maggior numero di attività, 7.450, in crescita del 18,4% sul 2024. A livello regionale è però la Lombardia a guidare con 2.579 punti vendita, seguita dalla Campania con 2.205, dal Lazio con 1.873 e dalla Sicilia con 1.613. La Lombardia è anche la regione con il maggior numero di addetti nel dettaglio, oltre 4.000, davanti a Campania, Lazio e Veneto.



Quattro comparti, quattro andamenti

Produzione di piante
5.770 imprese +2,8%
25.387 addetti +6,8%

Floricoltura
11.022 imprese +7,3%
29.178 addetti +20,2%

Dettaglio
18.381 imprese +20,8%
24.409 addetti +17,6%

Ingrosso
2.638 imprese -3,2%
5.403 addetti -1,7%

Fonte: elaborazione Myplant & Garden su dati CCIAA, 2025 vs 2024.

Dove la crescita accelera

Accanto ai territori che da tempo rappresentano i principali poli della filiera, i dati 2025 evidenziano dinamiche particolarmente sostenute anche in altre aree. Friuli-Venezia Giulia e Calabria guidano l'aumento complessivo degli addetti, rispettivamente con +26,5% e +25,3%, seguite da Puglia (+21,3%) e Veneto (+18,6%). Sono percentuali da leggere alla luce delle diverse dimensioni di partenza, ma mostrano come il dinamismo della filiera non sia circoscritto ai soli distretti storicamente più forti.

Il valore della crescita

A completare il quadro è il valore economico della produzione. Nel 2024 il florovivaismo italiano ha superato i 3,25 miliardi di euro, con una crescita del 3,5% rispetto all'anno precedente. Il vivaismo rappresenta il 54,5% del totale, oltre 1,7 miliardi di euro, mentre alla floricoltura spetta il restante 45,5%, circa 1,5 miliardi. Anche sotto questo profilo emerge una forte concentrazione territoriale: la Toscana supera da sola il miliardo di euro, seguita da Liguria e Sicilia.

Il valore regione per regione (2024, mln €)

Toscana: 1.014,4
Liguria: 462,4
Sicilia: 313,5
Lombardia: 286,7
Lazio: 196,2
Campania: 189,2
Puglia: 177,9
Emilia-Romagna: 157,3
Veneto: 139
Piemonte: 88,9
Friuli-Venezia Giulia: 88,3
Marche: 45,7
Sardegna: 36,3
Abruzzo: 20,3
Calabria: 16,8
Umbria: 8,2
Trentino-Alto Adige: 7,8
Basilicata: 4,8
Molise: 1,3
Valle d'Aosta: 0,03
Italia: 3.254,9

Fonte: elaborazione Myplant & Garden su dati Istat.





È un ultimo tassello che aiuta a leggere nel suo insieme la fotografia restituita da Myplant & Garden. Il florovivaismo italiano cresce, ma non tutti gli indicatori si muovono nella stessa direzione e con la stessa intensità. Aumentano con decisione imprese e occupati, mentre nel lungo periodo si riduce la superficie media delle aziende agricole; floricoltura e soprattutto commercio al dettaglio mostrano una forte accelerazione, il vivaismo mantiene strutture mediamente più organizzate e l'ingrosso arretra. Anche sul territorio convivono distretti consolidati e aree che registrano incrementi particolarmente sostenuti. Più che da una semplice espansione delle superfici o delle quantità prodotte, la crescita sembra quindi passare da una trasformazione della struttura della filiera. Un cambiamento che, per il commercio al dettaglio, assume un significato particolare: le attività aumentano del 20,8% e gli addetti del 17,6%, facendo di questo segmento uno dei più dinamici dell'intero sistema.